

FINALMENTE

di Franco Giustolisi

Roma, 12 dicembre 2008 - Finalmente. Ci sono voluti anni di difficili, dure, controverse iniziative, ma finalmente, bisogna ripeterlo, si assolverà il dovere di stabilire quante furono le vittime delle stragi commesse da nazisti e fascisti nel nostro paese: 10, 20, 30 mila, compresi i militari massacrati dopo che avevano alzato bandiera bianca?

Quelle che sono state definite le cariatidi dell'Anpi hanno dovuto cedere davanti alla massa della base che all'unanimità, tranne un astenuto, la cariatide più cariatide di tutte, ha votato l'ordine del giorno presentato dagli anpisti di Roma. Ad occhio e croce il risultato è un trecento, quanti, più o meno, erano domenica mattina 16 novembre, i delegati nel salone del Grand Hotel Club Dante, a Cervia. Avevo presentato questa proposta nel febbraio del 2006 al Congresso nazionale dell'Associazione. Era stata firmata, questa proposta, e quindi sostenuta, da tanti personaggi illustri della nostra storia antifascista, e non solo. Ecco alcuni nomi: Amos Pampaloni, capitano della divisione Acqui a Cefalonia, sparato alle spalle dai nazisti, si riebbe e lottò con i partigiani greci per la libertà; Claudio Cianca, che si fece dieci anni di galera per la bomba in vaticano, prodromo dell'attentato a Mussolini; Rosario Bentivegna, il gappista che nascose l'esplosivo che colpì un battaglione di SS in via Rasella; Antonio Pizzinato, ex segretario generale della Cgil; Massimo Rendina, capo di Stato maggiore della Prima divisione Garibaldi; Ennio Tassinari, eroe della Resistenza... E tanti altri che non si piegarono all'invasore esotico e nostrano durante la guerra e che, dopo, rifiutarono le lusinghe del potere. E gli ex primi cittadini di Stazzema, Gian Piero Lorenzoni, e di Marzabotto, Andrea De Maria, l'ex sindaco di Bologna Walter Vitali, nonché intere associazioni come quelle di Massa e di Carrara, del Molise, di Castelfranco Emilia, di Venezia, di Napoli, di Macerata... Sapete quale fu la risposta dei vertici cariatidei? Il silenzio, l'indifferenza, anzi il fastidio. "Siete peggio dei rois faineants", gli hanno gridato a Cervia alludendo ai Merovingi, re francesi considerati inetti. E, ancora, "dimettetevi" gli ha intimato uno della folla, di cui non ho capito il nome e che, poi ho visto festeggiato con calorose strette di mano e pacche sulle spalle. Un paio dei più entusiasti gli hanno chiesto, forse scambiandolo per una stella del rock, "ti posso toccare?". L'hanno chiamato, quel tale, il "compagno difficile". Sembrava che all'improvviso si fosse spezzata una catena: avvinghiava, senza neanche che ce se ne rendesse conto, menti e cuori. Le rois faineants, o forse, solo uno, non so bene, hanno tentato l'ultima manovra di sbarramento: "La proposta dell'Anpi di Roma va sottoposta a valutazione tecnica". E' scattato sul palco Ernesto Nassi, segretario di Roma, che insieme a Mario Bottazzi, vice presidente, e a David Stella dell'Anpi di Civitavecchia, si sono impegnati in questa battaglia: "di che parlate? Quale valutazione tecnica?", ha detto sdegnato, valendosi del fortissimo supporto della firma al nostro documento del senatore Luciano Guerzoni, già vice presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta, i cui risultati, non per sua responsabilità, furono pressoché peggio di nulla. Ed, allora, arrivò il cambio di scena, dato che le roi dei rois, cioè Tino Casali, presidente, impose la votazione, che ebbe l'esito che ho detto, grazie anche al suo contributo. C'è da chiedersi perché questo, vale a dire il silenzio precedente, sia stato possibile. Parlando dalla tribuna di Cervia ho espresso il parere che al potere spesso è connaturato il "queita non muovere", ma sino ad un certo punto. C'è dell'altro, probabilmente l'idea dei comunisti prima maniera: ritenevano, come disse Giancarlo Pajetta, che con i fascisti si era chiuso il 25 aprile del '45. Saggiamente, in un certo senso, ad evitare provocazioni, tanto che persino la casa editrice del Pci, Rinascita, cestinò il libro di Alessandro Natta, futuro segretario del partito, "L'altra resistenza" in cui si parlava dei circa settecento mila militari italiani che rifiutarono l'adesione alla repubblica di Salò. Ma i successori, e tanto più i seguaci di questi, applicando alla lettera e pedissequamente il concetto, non si erano accorti che i fascisti stavano arrivando al governo, come sono arrivati. E poi, si può mettere la museruola a tutto, tranne che alla storia. Nel nostro ordine del giorno, l'Anpi nazionale viene invitata anche a fare pressione presso tutti i partiti affinché venga costituita un'altra commissione parlamentare

d'inchiesta che dia la risposta essenziale: chi, come, quando, perché decise l'armadio della vergogna.

Poche parole sul resto: è passata alla grande la proposta di due giovani, finalmente, ancora appaiono, affinché a Roma si tenga una grande manifestazione sull'antifascismo. Non ha trovato il consenso della maggioranza, invece, l'idea di anticipare il congresso. Ma se ne riparlerà al Comitato nazionale e con questi nuovi chiari di luna ci si arriverà certamente.